



## L'ANALISI

# Assemblea Abi, Visco incita le Bcc alle fusioni

Beppe Facchetti

**C**lima positivo ieri all'assemblea Abi, l'associazione delle banche italiane, anzi ottimistico, e comunque incoraggiante, dopo che il Governatore Visco ha anticipato una previsione di crescita del Pil «intorno» al 5%, più del previsto.

Quasi una svolta, se pensiamo che l'ultimo incontro pre-pandemia, 2019, scontava un'ondata culturale e politica di ostilità profonda verso il mondo bancario. La stessa Banca d'Italia era stata oggetto di polemiche in occasione del rinnovo del Governatorato, ma soprattutto c'era stata un'intera campagna elettorale, quella del 2018, condotta usando crisi bancarie come chiave da comizio. Crisi peraltro risolte con impiego prevalentemente di risorse del sistema bancario, e con processi aggregativi che avevano riassorbito situazioni difficili oggi in buona salute. I casi di mala gestione erano e sono oggetto di attenzione della magistratura. Una sola grande banca, Mps, rientrava in orbita pubblica, dopo l'illusione di poterla restituire al mercato, peraltro ancora teoricamente possibile. La pandemia ha rimesso in fila le vere priorità e paradossalmente il

Draghi allora demonizzato pur avendo salvato l'euro (o proprio per questo?) è ora chiamato da un largo consenso a mettere ordine dopo una stagione di improvvisazioni, sprechi e incompetenze. In questo quadro è dunque apparso più credibile il forte richiamo che il presidente Abi Antonio Patuelli ha fatto alla «superiorità morale dell'economia di mercato» quando si esprime nel rispetto della «dignità umana e della libertà». Da qui la sua condanna, diremmo einaudiana, del «vuoto morale» contrapposto alla «rigida rettitudine» del Catone dantesco con cui ha concluso la sua relazione, ricordando da buon ravennate il Poeta. Aggiungendo un punto importante, con citazione di Tocqueville, e cioè che un sistema finanziario equo ed efficiente è condizione di tenuta del «tessuto sociale e democratico». Riferimenti che sarebbero piaciuti a Tancredi Bianchi, ex presidente Abi, ricordato ieri con commozione dal suo successore. Insomma, un'assemblea diversa da molte del passato, forse per la particolare coincidenza di un ex governatore oggi a Palazzo Chigi e un ex vicedirettore generale di Via Nazionale oggi ministro del-

l'Economia. I tre protagonisti - Patuelli, Visco e Franco - non hanno taciuto ciascuno per la sua parte i motivi di differenza, ma lo hanno fatto con modi feltpati. Patuelli ha denunciato l'incostituzionalità Irap e lamentato l'eccessiva severità delle norme sul default e sul calendario di deterioramento delle crisi bancarie che Visco ha invece difeso. Franco è stato politicamente più prudente del Governatore sulle prospettive di uscita dalla crisi. Se Visco ha ricordato la crescita in pandemia fino a quasi 1.400 miliardi dei depositi di imprese (+16%) e famiglie (+7%), Patuelli ha chiesto una fiscalità premiale per sbloccare queste risorse per gli investimenti. Il capitolo dedicato dal Governatore alle Bcc Casse Rurali dovrebbe essere riletto con attenzione dagli amministratori delle più piccole, che stentano ad aggregarsi. Per Visco, è illusorio, per istituti troppo fragili, l'accesso efficace al mercato dei capitali. Di Pnrr ha parlato soprattutto Franco, ma il ministro non ha nascosto le difficoltà. Fondamentale la riforma del fisco, per la quale ha promesso a fine mese un testo che la dirà lunga sulla capacità del Governo di girare pagina.